



Ieri ● minima 11°
● massima 28°
Oggi il sole sorge alle 5,38
e tramonta alle 20,37

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 17

Voto a Formello, Montalto, Itri
Castelforte e 3 piccoli comuni

Fortune alterne per Pci e Psi Dc in crescita

De in crescita, risultati contraddittori per il Pci e in parte per Psi e Verdi. Con il voto di domenica e di ieri in sette Comuni del Lazio (ma solo quattro superiori a cinquemila abitanti) i comunisti crescono a Formello, restano stabili a Montalto di Castro, arretrano nettamente a Castelforte. Forte calo del Pci anche a Itri, dove però la Dc era stata esclusa dalle precedenti elezioni.

PIETRO STRAMBA-RADIALE

Un voto molto diversificato. I risultati delle elezioni amministrative parziali di domenica e di ieri, che nel Lazio hanno interessato in tutto sette Comuni, non hanno un segno univoco. Di difficile lettura, come sempre, sono i risultati dei tre piccoli centri (Fontana Liri, Campodimele e S. Cosma e Damiano) dove si è votato con il sistema maggioritario. Più chiare, invece, le indicazioni che vengono dalle quattro Comuni (Montalto di Castro, Formello, Castelforte e Itri) dove è in vigore la proporzionale.

Il Pci, in sostanza, avanza nettamente a Formello, conferma le sue posizioni a Montalto e arretra negli altri due Comuni. Il raffronto con le precedenti consultazioni è praticamente impossibile a Itri, dove la Democrazia cristiana non aveva potuto partecipare alle scorse elezioni perché la sua lista non era stata ammessa. Chiara invece è l'indicazione che viene da Castelforte, dove il Pci perde nettamente voti e seggi.

Si tratta di elezioni amministrative in cui ogni Comune ha la sua storia. Dice il segretario regionale del Pci, Mario Quattrucci: «In quest'ambito, il Pci ottiene, nei Comuni sopra i cinquemila abitanti, dei risultati alterni ma complessivamente sotto il segno della tenuta e della ripresa. A Itri il Pci si colloca il 9 per cento al di sotto del voto delle politiche dell'87. Un risultato che corrisponde, pur in un quadro segnato dalle difficoltà accumulate in un decennio, alla ordinaria flessione che il nostro partito registra alle amministrative rispetto alle politiche».

A Montalto, pur con una lieve flessione rispetto alle precedenti comunali - continua Quattrucci - il Pci mantiene lo stesso numero di seggi e registra un aumento di 82 voti rispetto alle provinciali dello scorso anno, mentre è da registrare che il Psi, che un anno fa aveva candidato il

sindaco di Montalto, oggi suo capoluogo, è passato in dodici mesi dal 26,5 al 20,3 per cento dei voti. È ugualmente deludente appare il risultato dei Verdi, che in un anno vedono praticamente dimezzato il loro elettorato. Il che conferma che la lotta dei comunisti prima per fermare la centrale nucleare e poi per il suo ridimensionamento, e la conversione a metano comincia a registrare consensi nella popolazione.

Ecco comunque, sinteticamente, i risultati nei quattro Comuni dove si è votato con la proporzionale: **Montalto di Castro.** Con il 31,7% dei voti, il Pci conferma i suoi 7 seggi. Alle precedenti amministrative aveva il 32,68%. Cresce il Psi (20,3% + 5,82, ma -6 rispetto alle provinciali '88), che passa da 8 a 4 seggi, sostanzialmente stabile la Dc (32,2%, -0,5, 7 seggi) e il Pri (4,8%, come cinque anni fa, 1 seggio); calano il Msi (3,8%, -3,4, perde l'unico seggio), Deludente il risultato dei Verdi, che si sono presentati come «Lista cittadina alternativa ecologica», 4,9% e 1 seggio. Non erano presenti alle precedenti comunali, ma alle politiche dell'87 avevano avuto il 7,07% (9,02 alle provinciali).

Formello. Il Pci passa dal 27,51 al 30,14% e passa da 6 a 7 seggi. Un seggio in più, da 8 a 9, anche alla Dc (39,03%, +3,5). In calo il Psi (8,57%, -3,5), che perde un seggio, il Msi e i laici, che non entrano in Consiglio. Un seggio ognuno alle liste «La Torre» e socialisti dissidenti.

Itri. Il ritorno in scena della Dc, che ottiene il 37,26%, rende impossibili i raffronti: il Pci (20,4%) perde il 12,23%, il Psi (6,09%) il 14,07. Si rafforza il Pri (31,78%, +1,15), dimezzato il Msi.

Castelforte. Con il 49,3% dei voti (+3,33%) la Dc sfiora la maggioranza assoluta. Netta caduta del Pci (4,6%, -4,9), in forte crescita il Psi (29,3%, +7,5) e il Pri (7%, +2,3).

Per Sergio Gregorat
nessuna condanna
nel paese dove vive
con la famiglia

«Ha solo bisogno di cure
non del carcere»
«Il mostro? Un'invenzione
dei giornali»

Sacrofano assolve «Codino»

Non lo accoglieranno forse a braccia aperte, ma poco ci manca. A Sacrofano, la città a venticinque chilometri da Roma dove Sergio Gregorat è cresciuto, nessuno grida allo scandalo per questa improvvisa e fortunosa scarcerazione. Qui il giovane non è Joe Codino, ma soltanto Sergio. Il «mostro» di Sacrofano? Solo un'invenzione dei giornali. E c'è chi andrà a casa sua per salutarlo.

CLAUDIA ARLETTI

Da curare, non da incarcerare. Sacrofano, a dispetto di qualunque sentenza e di qualunque tribunale, ha dato il suo parere. Lungo le strade di questa cittadina, fra i viali in fiore che dividono le ville miliardarie dalle botteghe di paese, il nome di Sergio Gregorat non imbarazza, non desta stupore. Soprattutto non fa nessuna paura.

Qui, dove tutti si conoscono per nome, dove di ogni famiglia si sanno pregi ed eventuali indegnità, la possibilità che da oggi Sergio Gregorat ricominci a entrare nei due caffè del paese, nell'unica profumeria o nel minimarket non è affatto temuta.

Quel «ragazzo dolcissimo», come lo descrive Patrizia Fusco, da quindici anni medico del Gregorat, potrà camminare senza paura per la città dove è cresciuto. C'è chi, come lo stesso medico, si è ripromesso di andarlo a trovare al più presto.

In comune con le vicende di Pietro De Negri, detto «er canaro», la storia di Gregorat ha solo questa uscita fortunosa dal carcere.

Sacrofano non è la Magliana. La famiglia Gregorat, madre musicista e insegnante, padre compositore, è tra le più conosciute e meglio considerate del paese. La madre ha insegnato nella scuola elementare di Sacrofano. Quel che è accaduto, le accuse di aver violentato delle ragazze, l'arresto, le prime pagine dei giornali di due anni fa, sono piombati su questa cittadina scuotendola e stupendola. No, nessuno difende Gregorat. Ma nessuno ha il coraggio di marchiare questo giovane «educatissimo», riservato, sempre gentile con l'appellativo infamante di «delinquente». «Conosco bene la famiglia, mio figlio da ragazzo giocava con Sergio», racconta una signora. «No, non è un delinquente. Non sta bene, avrà dei problemi, per me è andata così».

Anche questi due anni di carcere sono considerati dal più come una parentesi che «forse si poteva evitare». Medici, e non «carcerieri», ha sentenziato la città: «Le frasi più ricorrenti sono: «È malato, avrà qualcosa che non



Sergio Gregorat mentre cerca di ripararsi dall'assalto dei fotografi all'uscita dal carcere

funziona. Va a sapere che cosa gli passava nella testa...». «Sì, forse era un po' strano, aveva un carattere chiuso», spiega il medico, «ma da questo a sospettare una patologia ne corre. Ora, invece, è chiaro che ha bisogno di cure, di essere seguito. Sì, sono contenta che sia uscito dal carcere. Spero di rivederlo al più presto».

«Veniva spesso nel mio bar, anche il giorno prima che l'arrestassero», racconta una ragazza che conosce uno dei locali di Sacrofano. «Mi aveva detto che andava tutto bene, invece poi si è saputo tutto. Spero di veder-

lo. Se ho paura? No, assolutamente».

Ecco, per Sacrofano Joe Codino non esiste, è un'invenzione della stampa, una forzatura da giornalisti a corte di notizie. Esiste solo Sergio Gregorat, e questo non la paura a nessuno.

«Quel che si dice in giro non mi interessa», dice un giovane camionista che con Gregorat è stato sui banchi di scuola. E conclude deciso: «È un bravo ragazzo».

Un paio di ragazze, che di questa storia non avevano neppure sentito parlare, mentre ascoltano i racconti si lanciano occhiate interro-

gative. Poi alzano le spalle: «Se l'hanno liberato, vuol dire che si poteva».

Chi l'ha conosciuto appare ancora più tranquillo. Soprattutto rassicura il fatto che Gregorat abbia agito sempre fuori della città: «Qui non ha mai fatto nulla, perché dovrebbe cominciare ora?», chiede serena una ragazza che abita vicino alla villa del Gregorat. «Soprattutto ora, che è sotto controllo e con gli occhi di tutti puntati addosso».

Ma, secondo lei, è giusto che sia uscito? «Penso di sì, il carcere non ha mai guarito nessuno».

«Solo falsità contro mio fratello»

Una stretta di mano decisa, l'aria sicura, il giovane di tanto in tanto alza di un tono la voce. Gesticola nervoso, lunghi passi per il salotto ben arredato e ricolmo di libri.

«La stampa è stata scorretta, si è comportata in modo sleale. Avevano bisogno di riempire le pagine del mese di agosto e quando mio fratello è stato arrestato ci sono riusciti».

In casa di amici, a due passi dalla villa di via delle Acacie dove abita, Nicolò

Gregorat, fratello di Sergio, si sfoga da un divano attaccando la stampa e trincerandosi dietro continui «non ti dirò nulla, assolutamente nulla» alle domande riguardanti la vicenda che ha sconvolto la sua famiglia.

Occhi azzurri, spalle da atleta, un'impressionante somiglianza col fratello, si Alterra mentre denuncia le falsità apparse sui «giornali».

Sotto accusa, le prime pagine di due anni fa e quelle di questi giorni che hanno annunciato la scarcerazione

del fratello: «Hanno persino scritto che era armato, è tutto falso». Noi abbiamo bisogno di una sola cosa, di essere lasciati in pace. Se si vuol far del bene a mio fratello, l'unico modo è lasciarlo tranquillo».

Violinista, membro dell'orchestra della Rai, a questo giovane in tutta da giornalista, sfugge una meliora musicale: «Se davanti a me ho una partitura della Sesta di Beethoven, mica suono Bach. La verità è la verità, solo i giornalisti se ne frega-

no». Ma allora non è vero niente? Suo fratello non ha fatto nulla? «Diciamo che qualcosa ha fatto, ma non nei termini in cui la vicenda è stata divulgata. Comunque, si tratta di sfumature, di piccole cose che solo in un nuovo processo sarebbero determinanti. Ora, è perfettamente inutile che mi metta a spiegare certi particolari. Bisognerebbe ricominciare da zero».

Uscendo dalla casa, dove gli amici hanno fatto vani

tentativi di convincerlo a scendere nei particolari («chissà, forse è l'occasione buona per spiegare come stanno le cose, concediamo una possibilità»), s'imbatte in un altro cronista.

Lo oltrepassa indifferente dirigendosi verso l'automobile lasciata sotto gli alberi. D'improvviso si volta, ci avvicina di nuovo e con un sorriso conclude sottovoce: «Dica ai colleghi suoi che è inutile che girino qui attorno. Perché tanto, alla villa, Sergio non ce lo portiamo». □/CA.



Inchiesta La carica dei biscazzieri

Sono trecentomila i patiti del gioco d'azzardo nella capitale, un esercito. Un giro d'affari di centinaia di miliardi controllato dalle organizzazioni criminali.

A PAGINA 22

Formica manda gli ispettori

Ordina il ministro «Al setaccio le coop»

Dopo l'inchiesta giornalistica, quella del ministero del Lavoro. Rino Formica ha predisposto una serie di controlli e verifiche su tutte le cooperative edilizie e di abitazione della provincia di Roma. Ispizioni «straordinarie» per le coop aderenti ad associazioni nazionali. «Una campagna stampa scandalistica - commenta la Lega delle coop - Si mette sotto accusa la cooperazione e l'imprenditoria edile».

Articoli, inchieste giornalistiche, accuse più o meno velate e repliche degli interessati. Dopo settimane di polemiche sulle pagine di un quotidiano nazionale, il ministro del Lavoro ha deciso di veder chiaro. Rino Formica ha così dato l'incarico ad un'operazione di verifica e di controllo sulle cooperative edilizie e di abitazione che operano nella provincia di Roma. «L'iniziativa - afferma esplicitamente un comunicato stampa del ministero - è diretta a verificare la situazione del settore, in queste ultime settimane oggetto di allarmanti notizie di stampa».

Ieri sono iniziate le ispezioni da parte di funzionari del

ministero, che hanno tempo fino al 31 luglio prossimo per completare i controlli. L'iniziativa riguarda tutte le coop del settore, che verranno però sottoposte a due diversi gradi di verifica. Le cooperative aderenti ad associazioni nazionali di rappresentanza dovranno subire un'ispezione «straordinaria», come viene definita in una nota del ministero, mentre per le altre si procederà ad un'ispezione «ordinaria». La differenza di trattamento viene spiegata in riferimento ai compiti di vigilanza sui soci, che le associazioni devono esercitare in base alle norme attualmente in vigore.

Le notizie di stampa, da cui

prende il via l'iniziativa del ministero, riguardano presunte spartizioni di appalti e scambi di favori tra rendita fondiaria, cooperative edilizie e autorità amministrative, avvenuti nell'ultimo decennio, artefice in particolare la giunta di sinistra e che coinvolgerebbero anche le coop «bianche», «rosse» e «laiche».

«Una campagna scandalistica - replica la Lega delle cooperative, difendendo le scelte operate dalla passata giunta - Si punta a mettere sotto accusa la cooperazione e più in generale l'imprenditoria edile. Tutto ciò che è regola, quanto si è fatto per assicurare una guida razionale e una risposta al bisogno della casa, ponendo fine alla rapina speculativa, diventano ora interessi perversi». Secondo la Lega, il Comune avrebbe garantito, invece, capacità di programmazione dello sviluppo della città, dando una prima risposta all'emergenza della casa, assicurando l'occupazione e spostando la rendita fondiaria verso il profitto.



San Paolo Si getta sulle rotaie del metrò

Ha fatto gli ultimi gradini di corsa e si è lanciata sulle rotaie. È stata travolta dal locomotore della metropolitana ma, nonostante le tremende ferite e le amputazioni, non è morta subito. Solo quando i vigili del fuoco sono riusciti a liberarla si sono accorti che era deceduta. Il traffico della linea B della metropolitana è rimasto bloccato per tre ore e mezzo. Francesca Brundo, 49 anni, abitava a Centocelle. Ieri mattina verso le 11 è arrivata alla stazione della metropolitana di Piramide. Quando ha visto che stava arrivando il convoglio proveniente dall'Eur si è gettata fra le ruote. Nonostante la bassa velocità il macchinista non è riuscito a frenare.

Arriva alla Camera il decreto su Roma capitale

Roma capitale capitolo terzo. Comincia alla Camera la discussione per l'approvazione del terzo decreto. Come si sa, è previsto uno stanziamento di 531 miliardi, ma i comunisti, in aula, promettono battaglia. «Ci sono molte cose da rivedere - afferma Santino Picchetti - anche perché la crisi in Campidoglio sollecita una nuova direzione politica della capitale». Gli altri punti discutibili del decreto, secondo Picchetti, sono la decisione di trasferire l'aeroporto dell'Urbe nel sistema aeroportuale romano senza specificare la sua destinazione futura. Un altro problema riguarda l'esproprio della parte privata di villa Ada per creare finalmente un parco unico a disposizione dei cittadini. Infine il Pci chiederà il trasferimento della panetteria di via Ricasoni al Comune per consentire il trasferimento del mercato di piazza Vittorio e il recupero della piazza.

Referendum pesticidi Dove si firma oggi

Continua in tutta Roma la raccolta delle firme per il referendum sull'uso dei pesticidi in agricoltura. Anche oggi sono previste in tutta la città numerose uscite di «banchetti». Dalle 16 alle 20 si potrà firmare in via Frattina ai tavoli delle Liste Verdi, da Dp, di fronte alla Colonia San Giovanni e alla Pira di Roma; la Lrs sarà presente in piazza di Spagna; Kronos 1991 davanti alla Rinascente; la Lega ambiente a largo Goldoni; l'Arci in via Gran Paradiso; all'altezza della piscina comunale del Tufello e la Lupa; alla fermata del metrò «A» di via Lucio Sestio; Ad Acilia si firmerà in via piazza San Leonardo ai tavolini della Federconsumatori.

Vigili urbani con licenza di aiuto agli emarginati

Soccorsi, salvataggi agli ammalati, aiuti a emarginati e a tossicodipendenti in crisi di astinenza. Sono questi alcuni degli interventi che il neonato nucleo assistenza emarginati (Nae) del corpo dei vigili urbani di Roma svolgerà da oggi in tutta la città. Il nuovo reparto, costituito il 15 febbraio scorso, è composto in tutto da ventuno elementi. Gli interventi, che oltre all'assistenza sociale saranno anche diretti contro la microcriminalità, saranno guidati da un dirigente medico e saranno svolti in borghese con auto prive di contrassegno.

Da un anno una fogna avvelena la loro strada

Protestano da oltre un anno, ma inutilmente. Gli abitanti di via Valmontone, a Centocelle, da mesi chiedono all'ufficio di igiene e ai vigili di intervenire per far ripartire una fogna che dal numero civico 58 sfocia proprio nella loro strada. Ora, con l'arrivo del caldo, gli abitanti sono di nuovo a protestare. «Qui non si respira più - sostengono - ma finora tutti i tentativi da noi fatti sono risultati vani».

Precipita elicottero militare Tre feriti

È precipitato subito dopo il decollo. L'elicottero «Agusta Bell» dell'aeronautica militare, del quarto raggruppamento di Viterbo, è andato completamente distrutto. Nell'incidente è rimasto gravemente ferito il maresciallo Gino Botta, che è ricoverato in prognosi riservata. Oltre al maresciallo sono rimasti feriti il pilota dell'elicottero, il tenente colonnello Sergio Pascuzzi e il sergente Stefano di Bari. Ambedue ne avranno pochi giorni. L'incidente è avvenuto sabato scorso ma ne è stata data notizia solo ieri mattina.

Eroina A Pomezia il 45° morto dell'anno

L'hanno trovato seduto all'angolo di un vicolo. Il capo reclutato con una siringa sporca vicino. Claudio Focaccia aveva 27 anni ed è il 45° morto di eroina dall'inizio dell'anno. Il giovane abitava a Pomezia con i genitori ed era conosciuto come tossicodipendente. Lo hanno trovato i carabinieri di Acilia durante un normale servizio di perlustrazione. Ora stanno indagando per scoprire chi gli ha venduto la dose mortale.

Il caso di villa Torlonia Per la morte di Cristina ordine di comparizione a tre funzionari comunali

Dovranno rispondere di concorso in omicidio colposo e omissione di atti d'ufficio. Tre funzionari della V ripartizione sono stati raggiunti ieri da altrettanti ordini di comparizione firmati dal sostituto procuratore della Repubblica di Roma, Giancarlo Armati, nell'ambito dell'inchiesta aperta sulla morte di Cristina Gontifanti, la bambina di 11 anni, precipitata dal solaio della Serra Torlonia, all'interno di Villa Torlonia, quindici giorni fa. Si tratta di Franco Alimonti, responsabile della sezione per la manutenzione delle ville storiche della quinta ripartizione, Roberto Amodeo, capo della seconda direzione della stessa ripartizione e Alberto Guidi, dirigente dell'ufficio operativo per gli edifici monumentali. I tre funzionari saranno interrogati domani a piazzale Clodio.

Nel giorno scorsi, una prima comunicazione giudiziaria era stata spiccata contro Carlo Melappini, funzionario della X ripartizione, responsabile dell'ufficio per le ville storiche. L'uomo, interrogato dal giudice, ha chiarito che i compiti del suo ufficio sono solo la progettazione degli interventi di manutenzione e restauro, escludendo, quindi, responsabilità per l'esecuzione delle opere. Sulla morte di Cristina il ministro della magistratura resta puntato sul Comune. Subito dopo la tragedia si è assistito al solito valzer fatto di scarico di responsabilità, rispetto di competenze, sottili distinguo e promesse che non hanno fatto che aumentare la confusione. L'assessore all'ambiente Gabriele Alicata si è limitato a dare la colpa a una serie straordinaria di circostanze concatenate: «È apparso chiaro, invece, fin dall'inizio, che la morte della bambina è stata provocata dall'incuria e dall'inadempimento del Comune nei confronti degli edifici storici di sua proprietà. Da qui l'apertura dell'inchiesta, affidata al giudice Giancarlo Armati, per vederci più chiaro».